

DA PALAZZO CHIGI. I PROFESSIONISTI DELLA SQUADRA

La regia sulle riforme economiche

Mini-rivoluzione del Governo per rafforzare il controllo sulle scelte

PIÙ POTERI ALL'ESECUTIVO

Una delle deleghe della Legge Madia prevede il rafforzamento del ruolo di indirizzo e coordinamento della Presidenza del Consiglio

PIÙ CONTROLLI SULLE AGENZIE

Già nei prossimi mesi è atteso un provvedimento che affida al Premier funzioni di vigilanza sulle agenzie governative, a partire da quelle fiscali

di **Marco Rogari**

Una lenta ma continua mini-rivoluzione. È quella che sta portando avanti Palazzo Chigi per rafforzare i suoi poteri di coordinamento e di controllo sulle scelte di politica economica. Oltre alla cabina di regia sulla spending review, già da tempo affidata al consigliere economico di Matteo Renzi, Yoram Gutgeld, e al nuovo "laboratorio" per le riforme economiche in fase di definizione sotto la guida del sottosegretario alla Presidenza fresco di nomina (e già consulente del premier), Matteo Nannicini, la Presidenza del Consiglio si accinge ad assumere nei prossimi mesi nuovi poteri di controllo e vigilanza su tutte le agenzie governative, comprese quelle fiscali, e l'esame preventivo in via obbligatoria, e non più per prassi, di tutte le nomine dei manager pubblici.

A riassumere in modo chiaro questa mini-rivoluzione è uno dei passaggi chiave dei dossier parlamentari riguardanti la riforma della pubblica amministrazione che l'esecutivo ha cominciato ad attuare il mese scorso con il varo dei primi decreti attuativi: una delle deleghe della legge Madia, da rendere operativa entro la fine di agosto, prevede esplicitamente il «rafforzamento del ruolo di indirizzo e coordinamento del Presidente del Consiglio» e delle «conseguenti funzioni della Presidenza del Consiglio dei ministri». Già in primavera dovrebbe vedere la luce un provvedimento di attuazione che affiderà al premier nuove funzioni di vigilanza sulle Agenzie governative nazionali, a partire da quelle fiscali (Entrate, Demanio e via dicendo). E, come detto, diventerà anche legge quella che oggi per una fetta consistente di incarichi ministeriali e manageriali nel "pubblico" decisi a via XX settembre è stata solo prassi: l'esame da parte del Consiglio dei ministri delle designazioni e delle nomine di competenza ministeriale.

Una sorta di riequilibrio rispetto ai poteri fin qui esercitati dal ministero dell'Economia, senza comunque ridurre ufficialmente il perimetro entro il quale si muove il dicastero di via XX settembre. Anche perché Renzi e il mi-

nistro Pier Carlo Padoan lavorano in sintonia. Il primo atto di questa mini-rivoluzione rispetto alla situazione creatasi dopo l'entrata in vigore delle riforme Bassanini alla fine degli anni 90 con la creazione del super-ministero dell'Economia, è stato il trasferimento direttamente a Palazzo Chigi della cabina di regia sulla spending review. Dopo le dimissioni di Carlo Cottarelli (ora di nuovo all'Fmi), nominato dal Governo Letta e insediato in un piccolo ufficio a via XX Settembre (con non pochi malumori alla ragioneria generale dello Stato che rivendicava il ruolo di controllo sulla revisione della spesa), Matteo Renzi ha affidato l'incarico di commissario straordinario della spending review a Gutgeld, che già ricopriva un ruolo di primo piano in molte delle scelte di politica economica della Presidenza del Consiglio.

Analoga funzione toccherà a Nannicini, che nei mesi scorsi in qualità di consulente del premier ha lavorato a diversi dossier importanti, a cominciare da quello del Jobs Act. Nannicini dovrebbe guidare una sorta di laboratorio per le riforme economiche sulla falsariga di del Council of economic advisors che supporta la Casa Bianca. Che dovrebbe essere articolato in due livelli: consiglieri e consulenti di supporto. Della struttura, oltre a esperti di Banca d'Italia, Istat, Ragioneria generale dello Stato e Inps, dovrebbero far parte del team "di unità a tempo pieno", tra gli altri, Marco Leonardi, consigliere al ministero dell'Economia (che curerà i temi del lavoro), e alcuni consulenti a palazzo Chigi come Luigi Marattin, esperto di finanza pubblica locale, e Marco Simoni, economista della London School of Economics. Come consigliere giuridico sui temi del lavoro dovrebbe essere confermato anche il giuslavorista, Maurizio Del Conte, neo presidente dell'Anpal (Agenzia per le politiche attive del lavoro). Della "squadra" di esperti potrebbe far parte anche l'ex ministro del Lavoro e già commissario dell'Inps, Tiziano Treu.

Un ruolo non certo di secondo piano continuerà a ricoprirlo Filippo Taddei, responsabile economico del Pd e uomo fidato del premier, che anche se non ha incarichi ufficiali alla

Presidenza del Consiglio è stato coinvolto in molti decisioni, a partire da quelle legati alla riforma del lavoro e alle scelte di dettaglio da compiere per la composizione finale della legge di stabilità. E a maneggiare alcuni dossier di "prima fascia" continuerà ad essere anche l'altro sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti. Che nelle prossime settimane sarà probabilmente chiamato anche a dare indicazioni anche per la stesura di un altro importante decreto di attuazione della riforma Pa: quello che interverrà per eliminare uffici interni delle Authority considerati "doppioni" di uffici ministeriali e per cesellare il nuovo meccanismo di finanziamento delle stesse Authority previsto dalla legge Madia.

Agendo proprio su una delle leggi Bassanini (la n. 59/97) e sull'originario provvedimento di riordino della presidenza del Consiglio (legge n. 400/98) Palazzo Chigi interverrà anche sul funzionamento degli uffici di collaborazione di tutti i dicasteri (gabinetti in primis) e soprattutto sulla configurazione dei ministeri che potrebbero essere riformati con un apposito decreto di attuazione della riforma Pa da varare sempre entro la fine di agosto.

Naturalmente per coordinare la politica economica il Governo continuerà a lavorare in sinergia con il ministro dell'Economia Padoan, e con i suoi principali collaboratori, come è peraltro accaduto nei mesi scorsi. Soprattutto per le delicate scelte da compiere sul versante della finanza pubblica, al centro del braccio di ferro con Bruxelles, resterà serrato il confronto (anche con qualche tensione, come accaduto nel recente passato) con la Ragioneria generale dello stato, guidata da Daniele Franco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE NEW ENTRY DEL LABORATORIO PER LE RIFORME ECONOMICHE**Marco Leonardi**

■ Docente di economia politica all'Università statale di Milano. Leonardi ha insegnato anche a Bonn. Con l'avvento del Governo Renzi ha ricoperto il ruolo di consulente del ministero dell'Economia contribuendo a curare la stesura e lo sviluppo della riforma del mercato del lavoro (Jobs Act). Il suo impegno si è concentrato soprattutto sugli aspetti contabili collegati all'attuazione del Jobs Act e ai capitoli riguardanti la decontribuzione sui nuovi assunti poi confluiti nelle ultime due leggi di stabilità varate dal Governo Renzi.

**Maurizio Del Conte**

■ È professore di diritto del lavoro alla Bocconi di Milano. Tiene corsi anche all'Università di Richmond e all'Università di Kobe in Giappone. Consigliere giuridico dell'attuale presidente del Consiglio Renzi, ha curato la stesura della legge sulla riforma del mercato del lavoro (Jobs Act) e di tutti gli 8 decreti legislativi di attuazione. Ha contribuito in maniera decisiva alla stesura del disegno di legge sul lavoro autonomo e del lavoro agile (smart work). Nei mesi scorsi si è anche occupato delle misure sul welfare aziendale. È stato recentemente nominato dal Governo presidente dell'Anpal, la nuova Agenzia che ha il compito di rilanciare le politiche attive nel lavoro.

**Luigi Marattin**

■ Laureato in Economia delle Istituzioni internazionali, un master in Gran Bretagna, Luigi Marattin insegna all'Università di Bologna. Già assessore Pd al Bilancio al Comune di Ferrara, Marattin è esperto di problematiche relative alla finanza pubblica e in particolare alla finanza locale. Proprio questa è stata la "mission" affidatagli da Renzi quando nel settembre del 2014 è stato chiamato a far parte del gruppo di consiglieri e consulenti economici dell'attuale presidente del Consiglio.

**Marco Simoni**

■ Economista e politologo, Marco Simoni è docente alla London School of Economics. È esperto di capitalismo comparato e relazioni industriali. Ha fatto parte con Ivan Scalfarotto del movimento politico IMille, dal 2007 al 2010. Ima è stato anche candidato per Scelta Civica con Mario Monti. In passato è stato capo della segreteria dell'ex viceministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda. Nel 2014 Matteo Renzi lo ha chiamato a far parte della task force dei suoi consiglieri economici, con particolare attenzione alle questioni legate agli investimenti esteri.